

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



7

MAOMETTO  
SECONDO

MELO-DRAMMA EROICO



---

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI, EDIT.



MAOMETTO

SECONDO

MELO-DRAMMA EROICO



VENEZIA

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

**MAOMETTO SECONDO**

MEL' O-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

**LA FENICE**

*NEL CARNOVALE 1822f23.*

---

MUSICA DI ROSSINI.



## PERSONAGGI.

---

PAOLO ERIZZO, Provveditore de' Veneziani, in Negroponte

*Signor Sinclair.*

ANNA, sua figlia

*Signora Colbran, Rossini.*

CALBO, Generale Veneziano

*Signora Mariani.*

CONDULMIERO, altro Generale

*Signor Mariani.*

MAOMETTO II.

*Signor Galli.*

SELIMO, suo Confidente

*Signor Rambaldi.*

Coro di ( Dame di Negroponte  
( Guerrieri Musulmani.

DONZELLE Musulmane.

SOLDATI Veneziani.

SOLDATI Musulmani.

BANDA.

*La Scena è in Negroponte.*



## AVVERTIMENTO.

---

Onde togliere l'orrore della storica catastrofe venne condotto il Melo-dramma a lieto fine, appoggiandosi a' primi luminosi successi de' Veneti, da *Lauger* riferiti Tomo 7. lib. 26. della Storia di Venezia.

---

Pel verso venne usato *Erisso* in luogo d' *Erizzo*.

## ATTO PRIMO.

---

### SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo, illuminata da varie lampadi.

Il Provveditore PAOLO ERISSE siede taciturno presso una tavola. Altri Capitani gli siedono intorno. Calbo, e Condulmiero chiudono il circolo, sedendo l'uno incontro all'altro. Breve silenzio.

### CORO DE' DUCI

**A**l tuo cenno, Erisso, accolti  
Quì già vedi i tuoi guerrieri.  
Ma... tu taci, e non ascolti?...  
(Mille torbidi pensieri  
Gli vegg' io scolpiti in fronte.  
Giusto ciel! di Negroponte  
Il destin qual mai sarà?)

### ERISSE

Volgon due lune or già, Veneti Eroi,  
Che di Bizanzio il vincitor superbo  
D'oste infinita e fera  
Queste mura circonda.  
Noi noverar co' giorni  
I cimenti e i trionfi ancor possiamo.  
Ma... l'avvenir qual fia?  
Spento de' nostri il più bel fior già cadde:  
Crollan le mura al tempestar de' bronzi:



3  
Il morbo struggitor, la dira fame  
Mietono a gara il popolo innocente;  
E Maometto minaccia incendio e morte,  
Se schiuse al nuovo dì non fien le porte.  
Io veggio in sì rio stato egual periglio  
Se all'onor chieggo, o alla pietà consiglio.  
Risolversi che deggia  
Ognun libero esponga, ed il pensiero  
Del numero maggior per me fia legge.

CORO

Risponda a te primiero  
Il prode Condulmiero,  
Che pari ha nel periglio  
Il braccio, ed il consiglio.

CONDULMIERO

Quando ogni speme è tolta,  
Allor l'audacia è stolta,  
Ed il men reo consiglio  
Sta nel minor periglio.  
Il folle e non il forte  
Va cieco incontro a morte.  
Cedasi in tal momento  
A più feral cimento  
Serbiam le spade e il sangue:  
Io primo allora esangue,  
Io primo allor cadrò...

CALBO (sorgendo)

Guerrier, che parli?

Estremo consiglio  
Del forte è la spada.  
Non temo il periglio:

Si pugni, si cada  
Nell' arduo cimento;  
E covran mia fossa  
De' barbari a cento  
Le ceneri e l'ossa.

ERISSO

A tanta costanza,

Ai forti suoi detti,

Ribolle ne' petti

L' antica baldanza.

CALBO

Si pugni, si cada,

Ruotando la spada,

Nell' arduo cimento.

Poi covran mia fossa

De' barbari a cento

Le ceneri e l'ossa.

CORO

A tanta costanza,

Ai forti suoi detti,

Ribolle ne' petti

L' antica baldanza.

CONDULMIER

Si pugni, si cada

Nell' arduo cimento.

Poi covran mia fossa

De' barbari a cento

Le ceneri e l'ossa.

CORO

Si pugni, si cada

Poi covran mia fossa



De' barbari a cento.  
Le ceneri e l'ossa.

ERISSE

Basta, non più. V'intesi, o prodi, o veri  
Cittadini, e guerrieri.

Udir da' labri vostri il generoso  
Consiglio io sol bramava, e tanto ottenni.

Dunque giuriam su' brandi

Per la patria, per l'are

Pugnar fin che di sangue

Stilla ci avanza in petto;

Che nel bivio crudel d'infamia, o morte,

Dubbio non è qual via trascoglie il forte.

*(snuda la spada, e la presenta ai Duci, che  
lo imitano e giurano, toccando con le  
loro spade quella di Erisso.*

TUTTI

Sì, giuriamo sugl' Itali brandi,

Degl' infidi nel sangue già tinti,

Che trafitti, non supplici o vinti,

Maometto al suo piè ci vedrà.

Sì, giuriamo su Veneti brandi,

Se non cangia la sorte severa,

Negroponte alla Veneta schiera

Monumento e sepolcro sarà.

ERISSE

Or partite, guerrieri. Al dì novello

L'ultimo assalto il Musulman minaccia;

Nuovo vigor quindi a voi porga il sonno.

Allo spuntar del giorno

Pugnerete da forti a me d'intorno.

È al numero il valor se fia che ceda,

E abbandonar l'ampia città si debba,

Ratto allor nella rocca

A novello cimento

Ritraggasi chi ancor non fu qui spento.

*(tutti partono, fuorchè Calbo, e Condulmiero  
trattenuti da Erisso.*

Restate, amici. Il mio dover compiuto

Di duce, e cittadin, dover diverso,

Nè men sacro or si compia. Ahimè!.. Son padre

*(a Calbo.*

Di tenera, leggiadra unica figlia.

Appien tu la conosci,

È al par di me tu l'ami.

Or pensa il suo periglio

Come tremar, come agghiacciar mi faccia.

CALBO

Com'io pur tremo e agghiaccio.

ERISSE

Or seguitemi dunque.

CONDULMIERO

E che far vuoi?

ERISSE

Presso alla figlia mia

Del padre il voto udrete allor qual sia.



SCENA II.

Gabinetto: Alcova mezzo chiusa da coltrinaggio; Anna seduta su d'un soffa: una lampada rischiarava la scena debolmente, e si scorge la prima luce del giorno.

COMPAGNE, DAMIGELLE D'ANNA, *ch'entrano*, e s'accostano a lei in varj gruppi, e cantando il seguente

CORO DI DONZELLE

In oriente

La bell'aurora

Il ciel colora,

Precede il sol:

Forse di pace

Nunzia vivace

A questo suol:

Lieta speranza

Ti dia costanza;

Respira omai:

Brillar vedrai

Dopo il tormento

Dolce momento

D'ilarità.

ANNA (*con sospiro, e marcata*)

ilarità!... per me?... speranza!... ah! mai...

Fide compagne mie, se voi sapeste!...

Ah! mi compiangereste!...

ERISSO (*entrando con Calbo, e Condulmer*)

Figlia?...

ANNA

Che veggio!... Oh padre!

Qual grave cura a me, su primi albori,  
Sollecito ti guida?

ERISSO

Il tuo periglio,

ANNA

Il mio periglio!... Ahimè!

ERISSO

M'abbraccia, e ascolta...

Or che ad estremo disperato assalto  
Il nemico s'appresta, io pe' tuoi giorni,  
Anna, pavento. Io sol finora, io fui  
Di tua virtù dell'innocenza tua  
Il consiglio, e lo scudo.  
Or più non basto io solo, or che un istante,  
Un trar di spada può troncar mia vita.

ANNA

Misera me!... che dici?

ERISSO

Addoppiar le difese a te d'intorno  
Amor mi suggerisce, e un altro braccio  
A tuo schermo apprestar, che compier possa  
Teco mie veci, ov'io caddessi.

ANNA

Ahi, padre!

ERISSO

Il tuo secondo difensor... fia Calbo.  
Egli, gran tempo è già, t'ama, e no'l disse  
Che al padre tuo. Sposa ti chiede...

ANNA

(Lassa!)

ERISSO

E più degno consorte aver giammai,



No, non potresti, o figlia. Or vieni al tempio,  
Là dove il sacro cenere riposa  
Della spenta tua madre,  
Stringer mi lascia un sì bel nodo, o cara,  
E il mio timor sia spento appiè dell'ara.

CALBO

(Che sento!)

ANNA

(Io son perduta.)

ERISSO

A che t'arresti?

CALBO

Anna... tu taci? Alto stupor ti leggo  
Sul volto espresso. Il tuo bel cor dischiudi  
Al padre ed all'amico; e se pur fia  
Che tal nodo tu abborri, il tuo pensiero  
Libera esponi, e me primiero udrai  
A tua difesa ragionar.

ERISSO

Che veggo!...

Figlia... tu piangi?... Oh, qual crudel sospetto  
In me tu desti!

ANNA

No, tacer non deggio

Più il vero omai. Tradirvi  
Non posso entrambi... nè immolar me stessa.  
Già d'altra fiamma accesa...

ERISSO

Oh, mio rossor! Prosegui...

ANNA

Indegno, credi,

Non è d'Erisso l'amator mio primo.

ERISSO

E chi è costui?... Favella.

ANNA

Il Sir di Mitilene, il prode Uberto.

ERISSO

Uberto!... E quando il conoscesti?

ANNA

Allora

Che tu in Venezia, per due lune e due,  
Ed oro ed armi a dimandar restavi.  
Me lasciando in Corinto.

ERISSO

Allor... Che ascolto!....

ANNA

Prosegui... ahimè!...

ERISSO

Meco in Vinegia Uberto

Venia sul legno istesso; e vi rimase  
Quando a te fei ritorno.

ANNA

Misera! il ver tu dici?  
Chi dunque, ah! meco il nome  
Volle mentir d'Uberto?

ERISSO

Chi sia non so: ma un mentitor fu certo.

4.

ANNA

Oh! come l'alma oppresse  
Il fiero atroce inganno!  
Languè il mio cor d'affanno;  
Non reggo al mio rossor.



ERISSO: CALBO! CONDULMIERO:

Oh! come l'alma oppresse

Il fiero atroce inganno!

Gemo per lei d'affanno,

L'empio mi desta orror.

CORO (*entrando*)

Vieni, o Duce: minaccia il nemico:

Nera insidia temere ci farà:

ANNA

Ah! tu vedi l'acerba mia pena:

Deh! placate a me volgi le ciglia:

Sacro onore quest'alma consiglia:

Trionfar di se stessa saprà:

ERISSO

Ah! non vedi l'acerba mia pena:

Ti compiangi, sì, misera figlia:

Se l'onore il tuo core consiglia

Trionfar di se stesso saprà:

CALBO CONDULMIERO

Ah! tu vedi l'acerba sua pena:

Deh! placate a lei volgi le ciglia.

Sacro onore quell'alma consiglia:

Trionfar di se stessa saprà:

CORO (*ripete*)

*partono. Colpo di cannone.*

CONDULMER

Che sento! Oh Dio!... Lo strepito

D'una battaglia ascoltasi:

Ah! forse il tradimento...

Nel notturno cimento...

Ah!... forse!... Andiam - Fra l'armi

Il patrio onore a sostener si vada.

E almen da eroe, se ho da cader, si cada. (*parte.*)

SCENA III.

La Piazza della Città di Negroponte. A dritta dello spettatore un Tempio: in fondo una larga via che sarà disposta obliquamente in guisa che il principio della medesima si nasconde all'occhio dello spettatore sulla sua sinistra.

*La musica da questo momento, finchè non giunge Erisso sulla scena, deve sempre indicare il lontano tumulto della battaglia. Di tratto in tratto si odono de colpi di cannone: Alcune donne accorrono allo strepito, incerte ed atterrite, aggirandosi per la scena.*

CORO

Misere!... or dove... Ahimè!

Volger l'incerto piè?

Dell'armi il rimbombar,

De' bronzi il fulminar,

Tutto tremar ci fa...

Che mai... Che mai sarà!

ANNA

*(accorendo anche essa tremante e sbigottita.)*

Donne, che si piangete,

Che avvenne? Rispondete.

CORO

Al Musulman le porte

Dischiuse un traditor:



Tutto già intorno è orror,  
Incendio, e morte.

(Anna, sempre più spaventata, corre ad  
inginocchiarsi avanti al tempio.)

ANNA

Giusto Cielo, in tal periglio

Più consiglio

Più speranza,

Non avanza,

Che piangendo,

Che gemendo,

Implorar la tua pietà.

(le donne inginocchiandosi pur esse.)

Giusto cielo, in tal periglio

Più speranza

Non avanza

Che implorar la tua pietà.

(sul finire di questa breve preghiera si sente un tamburo, che si accosta: incomincia a sfilare una parte della guarnigione, attraversando la Scena sollecitamente da dritta, a manca. Anna ed il Coro, vedendo i soldati, sospendono la loro preghiera, ed accorrono verso di quelli. Erisso so-  
praggiunge con la spada ignuda.)

ANNA

Ahi, padre?

ERISSO

(Oh vista!)

ANNA

Ad abbracciarti io torno.

Narra...

ERISSO

Fuorchè l'onor, tutto è perduto.  
Ogni speranza un traditor c'invola.  
Sulle mura è il nemico, e grazie al Cielo  
Or io sol porgo, che d'occulti inganni  
Temendo Maometto, il corso arresta  
Di sua vittoria e attender vuole il giorno;  
Or, miei fidi, alla rocca.

ANNA

Oh, padre mio,

Fermati... ascolta.

ERISSO

Udir non posso. Addio,  
Figlia... mi lascia. Io volo  
Ove il dover m'invita...  
Dal pianto tuo tradita  
La patria non sarà.

ANNA

E in tal periglio, e duolo  
Lasciar tu puoi la figlia?...  
Qual nume a te consiglia  
Cotanta crudeltà?  
Teco venir...

ERISSO

T'arresta;

Seguir non dei tu il padre.

ANNA e CORO

Qual dura legge è questa?

ERISSO

Sol le raccolte squadre  
Sull'alta rocca andranno



A far le prove estreme  
D' intrepido valor .  
(Calbo arriva con un drappello di soldati.)

ANNA e CORO

E noi qui fuor di speme,  
Lascia un dover tiranno  
Dell'onta al nuovo orror?

CALBO

Mira, Signor, quel pianto,  
E cangia il tuo consiglio  
Le invola a tal periglio:  
Parli al tuo cor pietà.

ANNA

Vedrai su quelle mura  
Pur noi pagnar da forti,  
Vibrar pur noi le morti;  
Far siepe i nostri petti  
A' tuoi guerrieri eletti;  
E in essi il nostro esempio  
Valore accrescerà.

ERISSO

Le voci di natura  
Tutte nel cor già sento;  
Ma in sì crudel momento  
Delitto è la pietà.  
Indarno or voi piangete:  
Donne, al destin cedete;  
Se i voti vostri ascolta  
La cieca mia pietà,  
Con voi la fame accolta  
Da' miei guerrier sarà.

Pietà sì dura e stolta

Chi a me consiglierà?

Partiam, guerrieri... Addio.

CALBO

Mira, signor, quel pianto

E cangia il tuo consiglio;

Le invola a tal periglio,

Parli al tuo cor pietà.

CORO

C'invola al rio periglio.

Parli al tuo cor pietà.

ANNA

Ahi, padre! Ahi padre mio,

De' barbari all'oltraggio

Così lasciarmi?...

ERISSO

Oh cara,

Prendi il pugnol. Retaggio

Paterno a te fia questo

In giorno sì funesto.

Va: corri appiè dell'ara;

E pria che in te la mano

Distenda il Musulmano...

Figlia...

ANNA

Prosegui...

ERISSO

Addio.

ANNA

Dicesti assai. T'intendo.

Vedrai che appien somiglia



Al genitor la figlia,  
E pria che in me la mano  
Distenda il Musulmano  
Questo pugnol da forte  
Nel cor m'immergerò.

ERISSO

( In sì crudel momento  
Squarciami a brano, a brano,  
Misero, il cor mi sento...  
O patria, a te qual figlia  
Vittima immolerò.

CALBO

( In sì crudel momento  
Squarciami a brano a brano  
In petto il cor mi sento.  
Misero, ah, qual consorte  
Il fato m' involò! )

CORO

( A sì funesta scena,  
Attonita, gemente,  
Fra meraviglia e pena  
Mancarmi il cor mi sento.  
Ahi, per qual empia sorte,  
Dal figlio, dal consorte  
Dividermi dovrò! )

*La musica ed il canto cesseranno ad un tratto. Erisso ed Anna si abbracciano teneramente. Calbo cade appiè di Anna, che gli porge la mano. Intanto alcune donne del Coro corrono ad abbracciare taluni fra soldati in attitudine di madri, o di spose. Ricominciando la musica tutti si separeranno, dan-*

*dosi a vicenda l'ultimo doloroso addio. Erisso e Calbo partono per la rocca. Anna, seguita dalle donne, si ritira nel tempio.*

SCENA IV.

*Una schiera di Musulmani sopraggiugne entrando dalla dritta dello spettatore. Si arresta alquanto per riconoscere qual via debba trasegliere per inseguire i fuggiaschi. Indi al segnale del comandante si avvierà per la via grande che mette capo in fondo del Teatro. Incominciassi ad ascoltar da lontano il suono delle Bande Turche. Dopo un istante la schiera di Musulmani ritornerà, girando a sinistra dello spettatore, sulle tracce di Erisso. Sopraggiugne buon numero di soldati Turchi alla rinfusa, ed armati di faci.*

CORO

Dal ferro, dal foco  
Nel sangue sommersa  
L'avversa  
Città,  
Al mondo suo scempio  
Esempio  
Sarà.  
Che all'urto invingibile  
Del nostro valor  
Periglio è resistere  
Con cieco furor.

*( verso la fine del Coro sopraggiunge MAOMETTO alla testa delle sue truppe, e circondato da tutta la pompa militare ed asiatica. Alcuni de' suoi*



soldati fanno sembianze di voler appicare il fuoco agli edifizj, ed al tempio. Maometto con un cenno gli arresta. Egli è seguito dal suo Visir SELIMO, e dagli altri Uffiziali. Tutti si prostrano, attendendo i suoi ordini.

MAOMETTO

Sorgete: in sì bel giorno,  
O prodi miei guerrieri,  
A Maometto intorno  
Venite ad esultar.

Duce di tanti eroi  
Crollar farò gl' Imperj,  
E volerò con voi  
Del mondo a trionfar.

CORO

Del mondo al vincitor  
Eterno plauso, e onor.

MAOMETTO

Compiuta ancor del tutto  
La vittoria non è. La tua falange,  
Acmet, conduci ad assalir la rocca  
Dall' oriental pendice, ov' è men forte.  
Con l'altre schiere intanto  
Starommi io qui della città nel centro  
Ad ogni uopo ed evento.

(Acmet parte con alcuni Soldati.)

De' fuggenti nemici Omar sull' orme,  
Per obliqui sentieri,  
Corse già ratto co' suoi mille arcieri,  
Ed ampia strage egli faranne al certo.

SELIMO

ignor?... Di Negroponte

Le vie pur anco a te son note?... E come?  
Il ciel t' ispira, o qui stranier non sei?

MAOMETTO

La conquista di Grecia, è a te ben noto,  
Che il mio gran padre ei pur rivolse in mente.  
Quindi in mentite spoglie  
Ad esplorarne i lidi  
I più scaltri invìo fra suoi più fidi,  
E me fra quelli; ed Argo e Negroponte  
E... Corinto percorsi... Ah!

SELIMO

Tu sospiri?

MAOMETTO

Sospiro io, sì, nel rammentar Corinto.

SELIMO

Forse?...

MAOMETTO

Non più. Ma qual tumulto è questo?

(alcuni guerrieri ritornano in fretta dalla sinistra dello spettatore, e cantano il seguente

CORO

Signor, di liete nuove  
Nunzj noi siamo a te.  
I nemici fuggenti,  
Sorpresi, avvilluppati,  
Cadero in parte estinti:  
E in duri ceppi avvinti  
Or fieno a te guidati  
I duci invan frementi.  
Il prode Omar già muove  
Ad incontrarti il piè.

MAOMETTO

Oh gioja!... Alfin vi tengo,



Veneti alteri, audaci, e sempre infidi,  
 Vi tengo alfin. Compiuto è il mio trionfo,  
 Come in Bizanzio, il mio destier qui ancora  
 Nuotar nel sangue cristiano io vidi.  
 Or colle fronti nella polve immerse  
 Vedrò pur voi, duci orgogliosi ... e vinti.  
 Ciò fia più grato che il mirarvi estinti.

CORO

Il prode Omar già muove  
 Ad incontrarti il piè.

SCENA V.

*Omar, seguito da' suoi soldati, conduce incatenati;  
 CALBO ed ERISSE, i quali si presentano con di-  
 gnitoso contegno.*

MAOMETTO

Appressatevi, o prodi. (con ironia.)  
 Ammirarvi d'appresso alfin m'è dato.  
 Del veneto valor la fama antica  
 Per voi s'accrebbe, e a queste mura intorno  
 Ne fan tacita fede  
 De' miei guerrier ben dieci mille uccisi.  
 Compiuto è il dover vostro... il mio comincia.  
 Un esempio tremendo in voi dar voglio  
 A chi, senza sperar soccorso, o scampo,  
 Ogni patto ricusa  
 Per sol diletto di versar più sangue.  
 Atroce, inaudito  
 Supplizio fia mercè del vostro ardire.

ERISSE

Quest'ultimo tuo detto  
 M'accerta alfin che parla Maometto.  
 Or la risposta ascolterai d'Erisse.

MAOMETTO

Erisse!... (Oh ciel!) Sei forse tu l'istesso  
 Che già duce in Corinto!..

ERISSE

Io son quel desso.  
 Ed in Corinto, e in Negroponte, e ovunque  
 Il tuo furor ti tragga, infin ch'io viva,  
 Mi scorgerai tu sempre  
 Starti intrepido a fronte  
 Con la morte sul brando:  
 E se convien ch'io pera,  
 Frà più fieri tormenti,  
 Intrepido del pari  
 A' veneti pur sempre  
 Porger di fede e di forza esempio.

MAOMETTO

Sta ben... Ma dimmi, Erisse... Non sei padre?

ERISSE

(Che ascolto!) E come, e donde  
 Il sai?

MAOMETTO

Se 'l chieggo.

ERISSE

Cittadin son io,  
 Sol cittadino in questo istante. (Ahi, Calbo!  
(abbracciandola.)  
 Mi ricorda il suo dir l'amata figlia.)  
 Costanza, o cor.

MAOMETTO

Benchè nemico, Erisse,  
 D'assai miglior destino  
 Degno tu sei; lo veggo... ed io te l'offro.  
 Un accento, e sei salvo, e teco il prode,



Che stringi or fra le braccia. Odi, e risolvi:  
 Riedi appiè della rocca:  
 Parla a' guerrieri, che son chiusi in quella:  
 La stoltezza e il periglio  
 D' inutile difesa ad essi esponi,  
 E che mi schiudan quelle porte imponi.  
 Tutti fien salvi, il giuro. E, se a te piace,  
 La patria riveder potrai con essi,  
 E rieder lieto a' filiali amplessi.

ERISSO

Giusto ciel, che strazio è questo!  
 Nel propormi un tradimento  
 Sempre i figli a me rammenta...  
 Trafiggendomi nel cor.  
 Ah! in momento  
 Sì funesto,  
 Calbo, or, deh, per me rispondi,  
 Ed a lui quel pianto ascondi  
 Che or tradisce il genitor.

CALBO

Alla rocca andrem, se il vuoi:  
 Parlerem con quegli eroi,  
 Ma direm, che presso a morte  
 Noi serbiam pur l' alma forte.  
 La risposta, intendi, è questa:  
 Se or ti piace, il rogo appresta  
 Ed appaga il tuo furor.

ERISSO

Dolce figlia, ove t'aggiri?  
 Ah, chi sa se ancor respiri,  
 Se abbracciarti io posso ancor!

MAOMETTO

Sconsigliato, a che non taci?  
 Frena, o stolto, i detti audaci.  
 Con chi parli non rammenti,  
 E il mio sdegno non paventi?...  
 Tu rispondi, Erisso, e tremi,  
 Questa fu la volta estrema  
 Che parlommi al cor pietà,

ERISSO

Già tacendo a te risposi  
 Co' suoi detti generosi.

ERISSO, CALBO

E' lo stesso in ogni core  
 Il consiglio dell' onore;  
 E non v' ha che un sol linguaggio  
 Per il forte e per il saggio  
 E tal sempre il mio sarà.

MAOMETTO

Io mi sento dal dispetto  
 Lacerato il cor nel petto.  
 De' supplizj al fero aspetto  
 Forse un tanto ardir cadrà.  
 Decidesti?

(ed Erisso,

ERISSO

Io già risposi.

MAOMETTO

Tu m'insulti, indegno, e l'osi?

ERISSO

No, non v' ha che un sol linguaggio  
 Per il forte e per il saggio;  
 E tal sempre il mio sarà.

MAOMETTO

De' supplizj al fero aspetto  
 Forse un tanto ardir cadrà.



Guardie, o!à, costor si traggano  
A supplizio infame, atroce.  
Obbedite...

## SCENA VI.

*Le guardie circondano ERISSO, e CALBO, e li trasci-  
nano. ANNA si precipita dal tempio, sì passi  
loro, dando un grido di dolore. Le altre donne  
la sieguono.*

ANNA

Ah, nò!

MAOMETTO

Qual voce!

ANNA

Padre mio!...

ERISSO

Figlia...

MAOMETTO

Chi veggio!

ANNA *accorrendo verso Maometto:*

Al tuo piede... Oh ciel, vaneggio?

MAOMETTO

Anna!...

ANNA

Uberto!... Oh, rossor!...

ERISSO

Che colpo è questo!

*(tutti rimangono attoniti, muti nell'atteggia-  
mento della sorpresa, della vergogna o del  
dolore, secondo le circostanze di ciascuno.)*

ANNA

( Ritrovo l'amante

Nel crudo nemico!...

Qual barbaro istante!...

Che penso? Che dico?

Oh morte, te imploro  
Rimedio, ristoro  
A tanto dolor.)

ERISSO

( Amante la figlia  
Del crudo tiranno!  
Deh! chi mi consiglia!  
Qual barbaro affanno!...  
Oh morte, te imploro  
Rimedio, ristoro  
A tanto dolor.)

MAOMETTO

( Risento nel petto  
All' alma sembianza  
D'un tenero affetto  
L' antica possanza...  
Qual magico incanto  
Quel ciglio quel pianto,  
Quel muto dolor!)

CALBO, e CORO di DONNE,

( Il padre tra l'ira  
Ondeggia e l'affanno;  
La figlia delira  
Pel barbaro inganno...  
Oh cielo, te imploro;  
Tu porgi ristoro  
A tanto dolor.)

CORO di MUSULMANI

( Il Duce all' aspetto  
D' inerme beltà,  
Risente nel petto  
La spenta pietà!



Qual magico incanto  
 Quel ciglio quel pianto  
 Ha sul vincitor !)

ANNA *a Maometto*

Rendimi il padre, o barbaro...  
 Il mio... fratel, deh rendimi...  
 O ch' io saprò trafiggermi  
 Con questo ferro il cor.

*(cavando fuori il pugnale.)*

CALBO

*(Fratel mi chiama? Oh tenera,  
 Oh dolce amica!)*

ANNA *(a Maometto)*

E tacito

Ancor mi guati? *(fa cenno di uccidersi.)*

MAOMETTO

... Arrestati:

Dilegua il tuo timor.

*(scioglie egli stesso le catene di Erisso e di Calbo.)*

Padre, e fratel ti rendo.

Comprendi a sì gran dono  
 Che un barbaro non sono,  
 Ma fido amante ognor.

ERISSO

Que' ceppi a me rendete,  
 La morte io solo attendo:

Pietosi mi togliete

A tanto mio rossor.

ANNA

Padre...

ERISSO

Da me t'invola.

ANNA

M'ascolta...

CALBO

Ti consola;

Misera ella è, non rea,

ANNA e CALBO

Chi preveder potea

Inganno sì crudel!

MAOMETTO *ad ANNA*

Fra l'armi in campo io torno,

Cara, ma al mio ritorno

Alterà e lieta omai,

Al fianco mio vivrai,

Se ancor mi sei fedel.

ANNA

Ah! la morte fra nemici

A cercar perchè non corsi?

Fra gli affanni, fra i rimorsi

Quanto il cor penar dovrà?

ERISSO, e CALBO

Ah! la morte fra nemici

E perchè non ritrovai!

Or da Eroe si vinca omai

Del destin la crudeltà!

MAOMETTO

Ah! confusa non risponde:

Qual sospetto, oh ciel! qual lampo!

Se infedel!... Già d'ira avvampo..

Ma già il ver si scoprirà.

SELIMO, e CORO

Agitata non risponde,

E fissarlo più non osa:

Fra l'amante dubbiosa,

E il padre incerta sta. *(quadro generale.)*

*Fine dell' Atto primo.*



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Ricchissimo padiglione di Maometto, nel quale si veg-  
gono riuniti tutti gli oggetti del lusso orientale.

ANNA è seduta su di un divano, nel massimo dolore, e coprendosi con le mani il volto. Una Schiera di donzelle Musulmane magnificamente abbigliate la circondano, divise in varj gruppi: alcune sono inginocchiate dinanzi a lei, offrendole ricchi doni di ogni sorte: altre più indietro sostengono de' vasi di profumi, altre finalmente canteranno il seguente

### CORO

**E'** follia sul fior degli anni  
Chiuder l'alma a' molti affetti,  
E penar frà tanti affanni  
D'una rigida virtù.  
Finchè April ci ride in viso  
Sol d'amor sien caldi i petti,  
Che l'amar fra gioja e riso  
E' una dolce servitù.  
Quando poi fia bianco il crine  
Cangierem, cangiando aspetto:

Posto il Cielo ha quel confine  
Fra 'l diletto -- e la virtù.

ANNA (*sorgendo sdegnata.*)

Tacete. - Ahimè! quai detti iniqui ascolto!

(*aggirandosi sbigottita per la Scena.*)

Anna infelice! Ahi dove,  
Ove gli empj m'han tratta?... ove! -- Involarmi  
A forza io vuò da questo infame albergo.  
Libero il varco, o!...

### SCENA II.

MAOMETTO e detta.

MAOMETTO

T'arresta, e ascolta ...

(*ad un cenno di Maometto si ritirano tutte le donzelle.*)

Donna, fra l'armi il mio parlar fia breve. --  
Uberto amasti: ed or cangiato il vedi  
In Maometto, nel crudel nemico  
Di Vinegia, e de' tuoi. Fero contrasto  
Quindi in te sorge frà discordi affetti:  
Nè in ciò ti biasmo, anzi laudarti io voglio.  
Or di cangiar consiglio il tempo è giunto.  
Io t'amo ancor: t'offro la destra ... e il soglio;  
Farti regina, e insiem felice io voglio.  
Sì, d'Italia regina  
Tu meco sederai: che tanto acquisto  
Già nella mente, e non indarno, io volgo.  
Germano, e Genitor teco felici  
Vivran pur'essi, e al fianco mio possenti:  
Or tu del tuo, del mio destin decidi:  
Pensa però che sei già mia conquista,  
E ch'io non trovo ancor chi a me resista.



ANNA

Oggi il ritrovi alfin ... quella son' io.  
 Amava Uberto ... un mentitor ... detesto:  
 Ricuso il Soglio ... la tua destra ... abborro.  
 Teco felice! ... Io?... Regina io teco?  
 Della mia patria a danno?... Ad onta eterna  
 Del padre, e mia?... Ma a consecrar tal nodo  
 Qual Nume invocherai, se siam nemici  
 Anco appiè degli altari? (*alquanto commossa.*)  
 A separarci ... l'universo ... insorge ...  
 (*prorompe in pianto.*)

MAOMETTO

E Maometto adunque  
 Dell'universo a trionfar già sorge.  
 Anna ... tu piangi? Il pianto  
 Pur non è d'odio un segno:  
 Non di superbo sdegno:  
 Ma di pena ... o d'amor.  
 ANNA (*con l'accento della disperazione.*)  
 Sì: non t'inganni ... Ah! tanto  
 La pena mia s'addoppia,  
 Che in petto or or mi scoppia  
 Pel fero strazio il cor. (*poi vaneggiando.*)  
 (Lieta, innocente un giorno  
 Del padre accanto io vissi:  
 Ma poi mi venne intorno,  
 Forse da' cupi abissi,  
 In lusinghiero aspetto  
 Un più tenero affetto:  
 L'accolsi, incauta! in seno  
 Contra il voler eterno ...  
 Era feral veleno,

Che a me porgea l'inferno ...  
 Solo or morir mi resta ...  
 La mia speranza è questa.)

MAOMETTO (*osservandola*)

A vaneggiar la misera  
 Dal suo dolore è spinta;  
 E da' suoi mesti gemiti  
 La mia ferezza è vinta.  
 Quel pianto ignoro io solo  
 Se è duolo -- o infedeltà.)  
 Anna rispondi almeno:  
 Se Uberto avessi accanto,  
 Lo stringeresti al seno?

ANNA

Per me risponde il pianto.

MAOMETTO

Basta.

ANNA

Che dissi!...

MAOMETTO

Assai.

Tu m'ami, e mia sarai.

ANNA

Signor ... t'inganni ... (Io gelo)

MAOMETTO

Vieni...

(*vuole stringerla fra le braccia.*)

ANNA

Ti scosta ... (Oh cielo!

Non tanta crudeltà.)

Gli estremi sensi ascolta

D'un lacerato cor:



Amo... ma pria sepolta  
 Che cedere all' amor.  
 Trionfa questa volta  
 Il Cielo, e il genitor.  
 La voce estrema è questa  
 D' un lacerato cor.

MAOMETTO

Gli accenti estremi ascolta  
 D' un disperato amor:  
 Tu non sarai più tolta  
 Del mondo al vincitor;  
 O pur cadrai tu, o stolta,  
 Vittima al mio furor.  
 La voce estrema è questa  
 D' un disperato amor.

*(Tumulto lontano crescente. Tamburi,  
 Trombe. Soldati in movimento dietro  
 il Padiglione che s' apre.)*

A. 2.

ANNA

Ma qual segnal d'allarmi!...  
 Oh! come trema il core!  
 Dei, prima di lasciarmi,  
 Il padre mio salvar:  
 Si voli al genitore:  
 Si salvi, e poi... spirar.  
 Non mi parlar d'amore:  
 Amor non dei sperar.

MAOMETTO

Ma qual segnal d'allarmi  
 Chi sfida il mio valore?  
 Io sento già avvamparmi  
 Vo gli empì a fulminar,  
 Tien: Salva il genitore:  
*(le porge un anello)*  
 Già meco dei regnar:  
 L' amante vincitore  
 T' appresta à coronar.

MAOMETTO

Guardami...

ANNA

Parti...

MAOMETTO

Ingrata!

A. 2.

Gli estremi accenti ascolta *(come sopra.)*

CORO

Vieni a pugar, Signore:

Ci guida a trionfar.

*(Maometto brandisce il vessillo dell' im-  
 pero, e parte seguito dal Coro.)*

SCENA III.

SELIMO

Oh! come un cieco affetto  
 A vaneggiar riduce  
 L' indomito Maometto,  
 E forse alla sua perdita il conduce!  
 Dell' Asia il domatore,  
 Del' Europa il terrore  
 D' amor delira, le sue glorie oblia!  
 Ah! questo giorno a lui fatal non sia! *(parte.)*

SCENA IV.

Parte remota in Negroponte, vicina alle mura.  
 ERISSO, CALBO, con abito musulmano, con turbante,  
 avanzano guardinghi, osservano, e poi.

CALBO

Eccoci in salvo omai: Del tempio augusto  
 Dalle segrete sotteranee soglie  
 Queste infedeli spoglie  
 Ci aprir libero il passo:

ERISSO *(gettando l' abito, ed il turbante)*

E da noi lunge,

Spoglie della perfidia, itene omai:

Io fremo nel pensar che vi portai.



CALBO

Sacra è la nostra vita  
 Alla patria, alla fede. -- alla vendetta  
 Serbar non ci dobbiamo;  
 E d'Anna alla salvezza: Ella è al furore  
 Di Maometto esposta. Quest'anello  
 Ch'Anna ci porse, ci salvò ...

ERISSO

Quel nome;

Calbo, non proferir. Perfida! --

CALBO

E come?

Lasso! che dici! e di qual colpa è rea  
 La misera tua figlia!  
 Uberto amar credea; ne mai fù colpa  
 L'esser credula troppo:

ERISSO

Ed or non siede

Di Maometto al fianco?

CALBO

Tratta a forza vi fù: La vidi io stesso  
 Divincolarsi dai feroci schiavi  
 Per ben tre volte; e vinta alfin, le palme  
 Ergere al Cielo, quasi fuor di senno,  
 E mille volte proferir tuo nome;  
 E pur da lunge ripeteami ... Addio!

ERISSO

Vedesti! udisti? -- ma chi sa se poi  
 Non cangiò di consiglio  
 All'aspetto del trono, e del periglio?

CALBO

Anna è tua figlia: -- A lei

L'esempio tuo, la fè, l'onor son guida:  
 Nella virtù del suo gran cor t'affida.

Non temer: d'un basso affetto  
 Non fù mai quel cor capace!  
 Non saprebbe la sua pace  
 Mai comprar colla viltà.

Del periglio al fiero aspetto  
 Ella intrepida già parmi  
 Impugnar lo scudo, e l'armi  
 D'una bella fedeltà.

E d'ru trono alla speranza,  
 Dir con placida sembianza,  
 Basso affetto nel mio petto  
 Nido aver mai non potrà:

*(si ritira in ossequazione.)*

SCENA V.

ERISSO

Oh! come al cor soavi  
 Mi giungono i suoi detti! --  
 Voglia propizio il ciel che sien veraci!  
 Oh figlia! -- Oh dolce figlia! -- e a me per sempre  
 I barbari l'han tolta! --

*(resta pensoso.)*

SCENA VI.

MAOMETTO con guardie, e detto

MAOMETTO

D'ogni intorno

Vegliate, o prodi miei:

ERISSO *(veggendo Maometto)*

Cielo! Maometto!

MAOMETTO *volgendosi.*

Che veggo? Erisso!



ERISSO (*dignitose*)

Tremi forse!

MAOMETTO

Ed osi

Tu d'insultarmi, cimentarmi ancora?

ERISSO

In Maometto ognora  
Spregierò un traditor.

MAOMETTO (*amaramente*)

T'intendo... Amore

Mentir mi fece nome un dì... Tua figlia...

ERISSO

Ardisci tu nomarla?

MAOMETTO (*con foco*)

Oso adorarla, il sai:

L'adoro or più che mai:

ERISSO

Perfido!...

MAOMETTO

Ed oso

Mano offrirle di sposo... Un Trono... e questa

Prova d'amor, di lealtà....

ERISSO (*con indignazione*)

T'arresta.

Pria svenar con ferme ciglia,

Di mia man', saprei la figlia,

Che la patria fe tradire,

Che soffrire un tale orror.

MAOMETTO

Di ferore orgoglio insano

Meco omai fai pompa invano:

Chi resiste al mio desire

Dee tremar del mio furor.

ERISSO

Speri invan...

MAOMETTO

Dov'è, chi mai

Di contender fia capace

Anna al braccio, al valor mio!..

(*compare Calbo, e avanzandosi con  
fierezza, e dignitoso.*)

CALBO

Io, Tiranno; e trema.

MAOMETTO

Audace!...

Ma al fratel d'Anna perdonò:

ERISSO

E' suo sposo...

MAOMETTO (*colpito, fremente*)

Che dicesti?

CALBO

Fremi sì: suo sposo io sono:

N'ebbi già la fede, il cor.

MAOMETTO

(*Ei suo sposo!... e vive ancor!..*)

A. 3

All'empio in braccio

Come potrei

Veder colei

Che amai sinor?

A quell'aspetto

D'averlo in petto

Sento le furie

Provo l'orror.



MAOMETTO

Tu, che tanto orgoglio ostenti: (ad Erisso.  
Vil rival, che mi cimenti...  
Al rigor di mie vendette  
V' abbandono, o traditor:  
(fa un cenno, le guardie s' avanzano)

CALBO

Se onor senti, vieni, in campo.  
Là il rival, se hai cor, ti sfida:  
Là il valor di noi decida;  
Premj amore il vincitor.

MAOMETTO

Si: verrò: ti vincerò.  
Vil rival, ti svenerò. (a Calbo.

ERISSO

E quel nume che t'ispira, (a Calbo:  
Che ti guida all'alta impresa,  
Veglierà per tua difesa,  
Vincitor ti renderà.

CALBO

Vien... (a Maometto:

MAOMETTO

M'attendi...

ERIZZO (abbraccia Calbo)

Va: trionfa:

A 3 Anna premio a me sarà.  
te

A 3

Di generoso  
Nobile ardore  
In petto il core

Sento avvampar:

Alla vendetta

Ti guida amore:

Mi chiama amore

Mi chiama amore

Mi chiama amore

A trionfar. (partono)

SCENA VII.

Ampio Sotteraneo del Tempio, tutto sparso di sepolcri;  
fra quali rimarcabile quello della moglie di Erisso.

ANNA, costernata, e taciturna, sui gradini  
del sepolcro.

ANNA

Alfin compiuta è una metà dell'opra;  
L'altra a compiermi resta:  
Un sacrificio, è questa,  
E' la vittima... io son. L'ultimo sfogo  
T'abbi or nel pianto, o debole natura!  
Ora verrà, che fia viltade il pianto.  
Ecco del mondo che mi resta! Un muto,  
Un gelido sepolcro... e oh me felice  
Se chiusa in questo con la madre io fossi!  
O patria mia, forse avverrà che un giorno  
Quanto io feci per te saprai tu alfine,  
E il mio cenere allor, dovunque ei giaccia,  
Spontaneo esulterà di esserti sacro.

(sorge, e spinge alcuni passi per la scena,

Or da me lungi ogni terreno affetto:

O morte, il giunger tuo tranquilla aspetto,

(ascoltasi ad un tratto su nel tempio il seguente

CORO di DONNE

Numè, cui 'l sole è trono,

Numè cui brandò è il tuono,



A non rivolgi il ciglio  
Nell'ultimo periglio.

ANNA

Pregati nel Tempio le mie dolci amiche.

CORO

Il fulmine, deh! accendi:

I figli tuoi difendi:

Rivolgi ad essi il ciglio

Nell'ultimo periglio.

ANNA

I puri voti accogli,

*(colpi di cannone fragor di battaglia  
al di fuori).*

Pietoso Ciel... ma, qual fragor!... d'intorno

Questo feral soggiorno

Scosso rimbomba al fulminar dei bronzi

Sterminatori... Ferve già, vicina

E' la pugna... e chi sa!... là il padre mio...

*(agitata.)*

E Calbo... forse!... in qual periglio!... Oh Dio!..

*(le Donne spaventate discendono; e accorrono ad Anna.)*

Che angustia! -- Amiche, Ah! mi reggete. Il core

E' oppresso!... qual terrore?...

*(qualche sasso in prospetto va crollando.)*

Il tempio crolla... chi mai vinse! -- Un ferro

*(deliberata.)*

In ogni evento mi rimane ancora:

Pria che ceder -- a un perfido -- Si mora --

*(si mette in mezzo alle Donne. Il tempio  
va crollando a colpi di cannone e lascia  
vedere parte di Negroponte.)*

## SCENA ULTIMA.

Soldati Veneti, con bandiere, che si precipitano nel  
Sotteraneo esultanti, preceduti da Ufficiali: CALBO,  
ERISSO fra loro.

CORO

Vittoria! Vittoria!

Il Veneto valore

Trionfò.

Di gioja, di gloria

Torni a brillare il core

In sì bel dì.

De' barbari il Signore

Fremete, in suo rossore

Già fuggi.

Il veneto valore

Trionfò.

Di gioja, di gloria

*(Erisso corre ad Anna che si getta fra  
le di lui braccia: Calbo le prende la  
mano: Gruppo analogo.)*

Torni a brillare il core

In sì bel dì.

ANNA

Oh padre mio!

ERISSO

Mia cara figlia!

ANNA

Calbo!...

CALBO

Anna diletta!

ANNA

Io vi riveggo: al seno

Vi stringo ancora... e vincitori! --



Il Cielo  
 Coronò l'opra tua: -- Di Calbo adesso  
 Tu corona il valor, premia la fede:  
 Fia la tua man dell'amor suo mercede.

ANNA

Eccola! -- Oh! me felice! -- In petto il core  
 Cedeva or or da suoi tormenti oppresso ...  
 Del suo piacer soccombe ora all'eccesso:

Tanti affetti in un momento

Mi si fanno al core intorno,  
 Che l'immenso mio contento  
 Io non posso a voi spiegar.

Il silenzio fia loquace,

Tutto esprima un tronco accento;

Giusto Ciel, la bella pace

Tu sapesti a noi donar:

CORO

Giusto Ciel, la bella pace

Tu sapesti a noi donar:

ANNA

Fra il padre, e fra l'amante

Oh qual felice istante!

Chi mai sperar potea

Sì gran felicità!

CORO

Cessò di sorte rea

La fiera avversità.

F I N E.